

IL TEMA DELLA MARGINALITÀ NEI TELEGIORNALI DEL PRIME TIME

METODOLOGIA

Le notizie pertinenti dei telegiornali del prime time di Rai, Mediaset e La7 del 2018 sono state selezionate in base alle seguenti categorie:

- **Politiche contrasto povertà:** le notizie relative al dibattito politico- sociale su come intervenire per contrastare la povertà (reddito di cittadinanza, reddito di inclusione, aiuto alle famiglie in situazioni di disagio, ecc.)
- **Statistiche:** la presentazione di dati relative alla povertà prodotte sia da istituti pubblici (Istat, Inps, Banca d'Italia, ecc.) sia da organizzazioni private (Coldiretti, Caritas, Save the Children, ecc.)
- **Casi:** le notizie che presentano situazioni concrete di disagio e che riguardano persone, famiglie e gruppi ristretti ben determinati, spesso intervistati.
- **Volontariato:** le notizie che raccontano l'attività di volontariato per contrastare la povertà
- **Degrado:** le notizie che riguardano situazioni di degrado, povertà, marginalità che coinvolgono aree come quartieri, periferie e zone omogenee per la caratteristica del problema.

PRINCIPALI RISULTATI

Le notizie che hanno trattato il tema della marginalità nei telegiornali del *prime time* di Rai, Mediaset e La7 nel 2018 sono state 706, circa l'1,4% delle notizie totali, così suddivise:

Temi	N°	%
Politiche contrasto povertà	474	67,1%
Statistiche	66	9,3%
Casi	64	9,1%
Volontariato	53	7,5%
Degrado	49	6,9%
Totale	706	100,0%

POLITICHE DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ

Il dibattito politico focalizzato sulla lotta alla povertà nel 2018 è stato particolarmente vivace tanto da occupare più di due terzi (67,1%) dell'intero spazio dedicato al tema della marginalità. La parte preponderante è stata occupata dalla questione del **Reddito di cittadinanza**, bandiera del Movimento 5 Stelle prima in campagna elettorale e poi del programma di Governo uscito dalle urne, in questo caso soprattutto nella veste del viceministro Luigi Di Maio. Le dispute sulle caratteristiche del reddito di cittadinanza (entità, platea, estensione, ecc.) e come applicarlo (entrata in vigore, durata, ruolo dei centri di collocamento, ecc.) hanno polarizzato l'attenzione ben oltre la sfera della lotta alla povertà, diventando un tema centrale del dibattito politico complessivo. Decisamente più contenuto lo spazio, poco più del 5% ciascuno, dedicato a due cavalli di battaglia del Governo uscente, ossia il **Piano periferie** e il **Reddito di inclusione**, il primo per le polemiche sulla sua interruzione da parte del nuovo Governo e il secondo tematizzato come punto qualificante del Governo del primo ministro Gentiloni nella prima parte dell'anno sino alle elezioni. Delle tre politiche di contrasto alla povertà due, reddito di inclusione e reddito di cittadinanza, sono ovviamente molto "astratte" perché, come è logico, le condizioni per l'accesso al diritto di sostegno fanno riferimento ad indicatori economici di sintesi (reddito familiare, Isee, proprietà immobiliare, ecc.) così come l'aiuto si concretizza in un intervento di tipo monetario. Il piano periferie invece presentava caratteristiche concrete e selettive perché aveva come obiettivo la riqualificazione di aree urbane degradate e la scelta di bloccarlo ha provocato dure polemiche da parte dell'ex maggioranza. Infine il 4% delle notizie è stato dedicato a generiche proposte di lotta alla povertà soprattutto in campagna elettorale.

Temi	N°	%
Reddito di cittadinanza	401	84,6%
Piano periferie	28	5,9%
Reddito inclusione	26	5,5%
Politiche generiche	19	4,0%
Totale	474	100,0%

STATISTICHE

Le notizie incentrate sulla presentazione di dati statistici sono la seconda voce con il 9,1%, indicatore dell'interesse che il tema della marginalità, in questo caso soprattutto della povertà, genera nell'opinione pubblica. Le fonti dei dati sono le seguenti:

Organizzazione	N°	%
Istat	38	57,6%
Eurostat	5	7,6%
Banca d'Italia	4	6,1%
Coldiretti	4	6,1%
Unicef	3	4,5%
Save the Children	3	4,5%
Caritas	2	3,0%
Fao	2	3,0%
Inps	2	3,0%
Fmi	1	1,5%
Ue	1	1,5%
Mise	1	1,5%
Totale	66	100,00%

Nella maggior parte dei casi le fonti sono istituti pubblici e quindi "ufficiali", che regolarmente forniscono dati, in alcuni casi anche molto articolati, basati sul reddito, consumo, proprietà finanziarie e immobiliare, ecc., sulle condizioni di povertà degli italiani. Istat (57,6%), Eurostat (7,6%) e Banca d'Italia (6,1%) sono i primi tre istituti e insieme forniscono più del 70% dei dati. Tra le organizzazioni private spiccano Coldiretti (6,1%), Save the Children (4,5%) e Caritas (3%). Nella maggior parte dei casi nel 2018 si evince un aumento della povertà e delle disuguaglianze. Il rapporto di Banca d'Italia pubblicizzato il 12 marzo segnala un aumento della povertà e delle disuguaglianze mentre il 27 aprile, secondo l'ISTAT, in Italia i poveri sono oltre 7 milioni.

Il 9 maggio, sempre secondo l'Istat, 5 milioni di italiani sono sotto la soglia di povertà assoluta e il 19 giugno è invece il rapporto Istat sui consumi a evidenziare che cresce la spesa delle famiglie ma restano grandi differenze tra i più ricchi e i più poveri e tra le diverse aree del paese. Il 26 giugno quasi tutti i telegiornali titolano sull'emergenza povertà: 5 milioni di poveri assoluti in Italia, mai raggiunti livelli così alti dal 2005. Il tema lo si ritrova il 7 luglio con la pubblicazione dei dati Istat sulla povertà in Italia con il rischio che coinvolge un terzo della popolazione. Infine il 7 dicembre l'ISTAT fornisce dati secondo cui, nel 2017, un italiano su 4 era a rischio povertà o esclusione: l'Italia si pone ancora lontana dagli obiettivi europei. Come risulta chiaro è presente nei telegiornali una costante attenzione al tema della povertà incentrata sulle statistiche ufficiali e su dati di sintesi come la povertà assoluta e quella relativa oppure sui livelli di consumo. Sono dati di forte impatto mediatico anche se di non facile comprensione: la distinzione tra povertà assoluta, relativa e rischio povertà, ad esempio, e basata su indici statistici non immediati e in alcuni casi anche controversi nella loro costruzione e interpretazione. Il vantaggio è che riescono a sintetizzare in qualche modo un fenomeno complesso come quello della povertà e quindi sono facilmente utilizzabili in format estremo veloce come i telegiornali della

fascia di massimo ascolto. Naturalmente la sintesi fa perdere l'approfondimento sulle diverse caratteristiche della povertà e soprattutto sulle cause specifiche che la determinano.

VOLONTARIATO

Se le statistiche pubblicizzate indicano la situazione quantitativamente rilevante della povertà, i telegiornali dedicano uno spazio quasi uguale al suo "contrasto" fornito dal volontariato e dalle sue iniziative (7,5%).

La comunicazione di questo tema è distinguibile in due modalità principali: una di "sensibilizzazione" della povertà e la richiesta di affrontare il problema e l'altra di racconto delle iniziative concrete messe in opera dalle varie organizzazioni. L'attività di denuncia vede protagonista in generale il Vaticano (41,5%) e in particolare Papa Francesco che delle 22 notizie che coinvolgono la Santa Sede è protagonista in 15. Nelle sue denunce il Papa spesso amplia il contesto alla povertà ai paesi più poveri e solo sporadicamente si concentra sulla situazione specifica italiana.

Organizzazione	N°	%
Vaticano	22	41,5%
Generico	12	26,4%
Sant'Egidio	6	11,3%
Caritas	4	7,5%
Croce rossa	3	5,7%
Fabbrica del sorriso	2	3,8%
Banco alimentare	1	1,9%
Save the children	1	1,9%
Totale	53	100,0%

Sempre di area cattolica sono le notizie che vedono protagoniste la comunità di Sant'Egidio (11,3%) e la Caritas (7,5%), notizie dedicate per la maggior parte dei casi alle attività concrete di contrasto come il 26 febbraio " *clochard al riparo da neve e gelo, nella chiesa di San Callisto, allestita a dormitorio dalla Comunità di Sant'Egidio a Roma*", oppure il 13 agosto " *in estate cresce l'allarme per gli anziani restano soli a casa, nelle periferie della città i giovani volontari della Comunità di Sant'Egidio li assistono*" e ancora il 16 dicembre " *mensa Caritas della stazione termini: le difficoltà della parte più debole e povera della popolazione*".

Nella stessa ottica sono le notizie che vedono protagonista la Croce Rossa, Banco alimentare e Save the Children. Infine sono presenti una serie di episodi che vedono coinvolti soggetti che non fanno parte strutturalmente del volontariato ma che in particolari occasioni hanno fatto un gesto di aiuto per combattere la povertà: il 5 gennaio " *la Guardia di Finanza a Torino dona alle suore del Cottolengo decine di migliaia di abiti sequestrati in operazioni contro la contraffazione in una azienda di Prato*", oppure il 1 luglio " *Un bimbo povero e non può comperare le figurine e le disegna: l'azienda Panini gli regala un album completo*" e il 26 dicembre a Padova " *quasi 150 dipendenti dell' ULSS6 devolvono parte delle loro ferie per permettere a una coppia di colleghi di restare vicino ai figli gravemente malati*". La concretezza di questi episodi fa da complementare all'astrazione dei freddi numeri delle statistiche.

IL DEGRADO

Sempre nell'ambito della descrizione di casi concreti di marginalità si collocano le notizie relative al degrado, povertà, marginalità che coinvolgono aree come quartieri, periferie e zone omogenee per la caratteristica del problema (6,9%). Il tono delle notizie relative al tema del degrado è di questo tipo: " *23 gennaio a Catania la cattedrale da più di un mese è occupata da tenta senzatetto. Per andarsene chiedono una casa di proprietà e un lavoro a tempo indeterminato*"; " *30 gennaio a Milano il mercato comunale di periferia trasformato in dormitorio per i senzatetto tra sporczia e degrado*"; " *2 febbraio: il degrado dello stadio Flaminio, diventato rifugio e ora anche tomba di senzatetto*"; " *28 luglio: nuovi sgomberi lungo il Tevere; numerose casupole fatte sgomberare dalle autorità*"; " *13 agosto: inchiesta sulle periferie italiane: reportage da Corviale, quartiere di Roma, tra degrado, mancanza di servizi e senso di abbandono*"; " *5 settembre: gli*

sfollati di Sesto San Giovanni occupano un edificio ex Ligresti abbandonato”, “15 dicembre: Napoli, un intero rione di 79 famiglie vive sul tetto del Real albergo dei poveri, le case vengono tramandate di padre in figlio”.

Come si vede sono situazioni estreme e di forte impatto, raramente trattate in modo ampio cercando una contestualizzazione approfondita ma delegando la maggior parte della narrazione all’evidenza delle immagini che supportano e rendono notiziabile il dramma della situazione affrontata.

I CASI “CONCRETI”

Una quota di servizi (9,1%) è dedicata a situazioni concrete che coinvolgono persone colpite dal disagio che diventano protagoniste della notizia. La voce delle vittime della povertà ha un impatto immediato e rende questi servizi esemplificativi, icastici di come “cadere in disgrazia” incida sulla vita delle persone.

È da notare la netta prevalenza di questi servizi all’interno delle reti Mediaset, in particolare Rete 4, il cui telegiornale da solo ne manda in onda più della metà (51,6%), seguito da Studio Aperto (17,2%) e TG5 (15,6%). Una scelta editoriale precisa che è da mettere in relazione al target di riferimento di queste reti e quindi alle diverse strategie palinsestuali. Molto più contenuta la presenza di notizie nei telegiornali Rai (TG3 10,9%, TG1 3,1% e TG2 1,6%), addirittura assenti nel telegiornale di La7, orientato ad un target molto diverso da quello di Rete 4 e Italia 1.

Telegiornale	N°	%
TG4 (ore 18:55)	33	51,6%
Studio Aperto (ore 18:30)	11	17,2%
TG5 (ore 20:00)	10	15,6%
TG3 (ore 19:00)	7	10,9%
TG1 (ore 20:00)	2	3,1%
TG2 (ore 20:30)	1	1,6%
Totale	64	100,0%

I casi sono basati su interviste che accentuano l’emotività del protagonista, travolto quasi sempre da un insieme di disgrazie evocate ma mai approfondire e quindi di difficile determinazione.

Un primo esempio di questa difficoltà si evince dall’analisi del caso di Pierluigi Gentilini, 51 anni, invalido al 100%, che è stato sfrattato dalla casa che abitava da 15 anni ed è finito a vivere nel suo camion. Tutti e tre i telegiornali Mediaset mandano in onda un servizio dedicato a questo caso e quindi risulta interessante vedere le differenze di contenuto e di forma.

Già dal lancio, in apertura del telegiornale, si intuisce il taglio del servizio: “ai politici che si propongono alla guida del paese vogliamo raccontare la storia **emblematica** di un **italiano** privato dei basilari diritti”. Vale la pena di ricordare che il 21 febbraio cade in piena campagna elettorale per le politiche del 4 marzo. Si passa poi al servizio in cui viene intervistato Pierluigi il quale spiega il suo dramma: “ho chiesto soltanto se potevano avere un attimo di pazienza e di aspettare per potere trovare una sistemazione”. Pierluigi racconta, mentre traffica nel suo camion diventato intanto la sua casa e indica una tanica piena di benzina, che era anche disposto a fare il gesto estremo non avendo più nessuna speranza e quindi niente da perdere. Il giornalista spiega la situazione: “un calvario che inizia 5 anni fa, già cardiopatico e diabetico, gli viene diagnosticato un tumore al rene con chemioterapia e radioterapia che lo indeboliscono. Nonostante l'invalidità Pierluigi continua a lavorare ma lo stipendio di €550 non gli basta, si separa dalla moglie, resta solo e disperato. Dopo che per anni ha pagato €850 al mese di affitto in nero, il proprietario dell'appartamento decide di registrare un regolare contratto ma poi lo sfratta e lo lascia con oltre €4000 di arretrati da pagare: è la beffa oltre al danno!” Pierluigi riprende l'intervista “io ho dovuto pagare le spese di quelli che erano venuti per fare lo sfratto, perché non le ha volute pagare il proprietario”. Giornalista: un camion come casa e un pulmino per lavoro le ha provate tutte il signor Pierluigi, fino a chiedere un aiuto alla società del comune per la quale lavora. Riprende Pierluigi: “sono quindici anni che lavoro là, ho il Tfr, ho chiesto all'azienda se mi potevano anticipare €2500 per pagare e non mi hanno più risposto”. Giornalista: il dramma di Pierluigi simile a quello di tanti altri finiti in strada abbandonati senza la possibilità di rifarsi una vita dignitosa. Chiusura di Pierluigi [piangendo]: “sono andato dall'assistente sociale in Municipio, sì, tutte belle parole: ma dove stanno i fatti?”

1.b PIERLUIGI INVALIDO SFRATTATO VIVE NEL SUO CAMION-STUDIO APERTO 21 FEBBRAIO

Il lancio da studio: “L'appello di un uomo, di un disabile, costretto a dormire in un furgone perché sfrattato dalla casa in cui ha vissuto per 15 anni”.

Il servizio parte subito con le dichiarazioni molto coinvolgenti di Pierluigi: “non voglio niente, solo un tetto per dormire. Ieri sono venuti e mi hanno cacciato dalla mia casa in cui vivevo da 18 anni”

Giornalista: “questo camper è la sua nuova casa. Dorme sui sedili davanti non ha un posto dove fare una doccia gli amici gli portano da mangiare Pierluigi Gentilini 51 anni è disabile al 100%, ha un tumore, è cardiopatico e guadagna €550 al mese e non si può permettere di pagare l'affitto di €850 in questo stabile in via Capo Sottile a Montesacro e nessuno l'ho aiutato. Per questo ieri è stato sfrattato” Domanda del giornalista: “come fa a mangiare e dormire?” Risposta di Pierluigi [piangendo]: “ci stanno amici, che mi stanno vicino...” Giornalista: Gentilini trasporta disabili con un pulmino del comune di Roma. All'inizio della malattia lavorava 8 ore al giorno ma poi si è aggravata e ha dovuto ridurre l'orario a 5: così anche il suo stipendio è stato drasticamente ridotto. E oggi non può più permettersi di pagare un affitto così alto. Pierluigi [piangendo]: “io non chiedo niente, non do fastidio a nessuno” Giornalista: “chiede aiuto Gentilini, lo chiede alle istituzioni affinché trovino una situazione alloggiativa e lui possa così recuperare la sua dignità”.

1.c PIERLUIGI INVALIDO SFRATTATO VIVE NEL SUO CAMION-TG4 21 FEBBRAIO

Il lancio è anche in questo caso molto chiaro sul taglio politico che intende comunicare: “vi raccontiamo la storia del signor Pierluigi, romano, invalido al 100%, non riesce a pagare l'affitto ed è costretto a dormire in un furgone. Per lui il Comune non riesce a trovare nessun alloggio che invece ci sono per **il clan Spada**, ci sono eccome!”

Anche questo servizio parte subito con le dichiarazioni di Pierluigi: “ieri sono venuti e mi hanno cacciato via”. Giornalista: “adesso Lei spera che qualcuno...”. Pierluigi [piangendo]: “io non chiedo niente, spero che qualcuno capisca, voglio almeno una camera da letto per dormire”. Il servizio è costruito sulla contrapposizione tra la situazione di Pierluigi, abbandonato nel suo camion, e i componenti del clan Spada che “pochi metri più in là, hanno occupato con la forza e la violenza circa 500 appartamenti e in alcuni casi hanno pure ottenuto l'assegnazione dal Comune, come Giuseppe Spada, lo zio di Roberto in carcere per aver rotto il naso a un giornalista”. Si torna a Pierluigi: “domani mi portano l'insulina, mi devo fare insulina, e tutta l'altra terapia che prendo, le altre medicine. Io da ieri dormo nel

camion, davanti [dove ci sono i sedili]”. Il giornalista torna al clan Spada; “l'ultimo caso scoperto proprio oggi un'inquilina è stata cacciata con la violenza da una donna del clan Sinti che poi si è tenuta la casa. La casa per Pierluigi

non c'è, per i violenti sì! È l'antica legge del più forte, quella che favorisce la prepotenza al diritto, con le istituzioni che troppo spesso chiudono gli occhi di fronte alle difficoltà dei più deboli” Pierluigi:” ho chiesto aiuto agli assistenti sociali, ho chiesto pure in ufficio, ho chiesto pure in ufficio una parte del TFR che mi spetta ma non mi hanno dato una risposta” Domanda del giornalista:” Lei non ha nessuno, nessun parente che la possa aiutare”. Risposta: “non voglio dar fastidio a nessuno, a nessuno!”



1 TIZIANA: DALLA MODA ALLA POVERTÀ-TG4 5 GENNAIO

Il servizio, tratto da uno più ampio andato in onda su Mattino 5, racconta la caduta in disgrazia di “Tiziana, 42 anni stilista in provincia di Catania: da un Atelier di **grande successo alla povertà**” L’intervista è fatta nella sua modesta casa in cui sono visibili alcuni suoi vecchi modelli di vestito. Tiziana in lacrime dice: “Sono povera, ho fatto anche qualche sfilata mi sentivo al top della mia vita invece è tutto crollato: mi sono ritrovata a fare questo ma io non sono una delinquente”. La situazione è aggravata dal fatto che “anche il marito Carmelo, che oggi ha 55 anni, si ritrova senza un lavoro con un passato da elettricista. A spasso persino i due figli, Lara e Lamberto, entrambi maggiorenni con una nipotina di due, a dover mantenere Tiziana che fino a qualche anno fa ha visto sfilare le sue creazioni in passerella. Oggi non ha neanche i soldi per fare la spesa, senza acqua né luce, vive con la sua famiglia ad Aci Castello, in provincia di Catania, e dal novembre del 2016 dopo lo sfratto è costretta ad occupare abusivamente una casa non sua per non dormire in una macchina”. La musica che accompagna l’intervista enfatizza la drammaticità del servizio già di per sé alta visto il pianto disperato della donna. Vengono inquadrati i figli e il nipote per completare l’insostenibilità della situazione. Sulle motivazioni della chiusura dell’atelier e sulla impossibilità di trovare un altro lavoro non viene fatto alcun cenno.



2 CRISTINA HA CHIUSO L'ATTIVITA E NON HA TROVATO PIU LAVORO-TG4 24 MARZO

Servizio "fotocopia" del precedente in cui si intervista Cristina, che ha chiuso la sua attività, una rosticceria, e non ha trovato più lavoro, né lei che ha 46 anni né suo marito che ne ha 51. Hanno tre figli e non sanno come andare avanti. Il sogno è finito in una tragedia, un incubo. Dice nell'intervista: *"L'unica cosa che mi posso permettere è di portare i miei figli qui sul lungomare perché guardare il mare, le barche, non costa niente!"* Poi Cristina indica la sua macchina che non può usare perché è priva di assicurazione e non ha un euro per mettere la benzina. Il giornalista chiede: *"Come fai per la spesa?"* Risponde Cristina: *"La spesa sono due mesi che non la faccio!"*. Nessun riferimento alle motivazioni della chiusura della rosticceria e delle eventuali opportunità di trovare un altro lavoro per lei e per suo marito.

19:04:55



19:05:52



19:05:35



19:06:07



3 GIUSEPPE VIVE IN FURGONE PERCHÈ NON PUÒ PAGARE L'AFFITTO-TG4 29 GENNAIO

Il servizio evidenzia le condizioni in cui vive Giuseppe che con 600 € di pensione al mese non può permettersi di pagare un affitto e quindi vive in una specie di camper. L'uomo ha 72 anni ed è malato e vive in un parcheggio alla periferia di Milano e dopo 30 anni di lavoro e di contributi versati fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Durante l'intervista Giuseppe piange e racconta come fa a riscaldarsi e a farsi da mangiare. Giuseppe ha chiesto una casa popolare ma non avrebbe i requisiti. Anche in questo caso come quello di Pierluigi il servizio è incentrato sulla contrapposizione tra chi ha diritto alla casa popolare e gli abusivi che le occupano illegalmente.



4 CASA POPOLARE DEVASTATA MENTRE L'ANZIANA INQUILINA È RICOVERATA-TG5 29 GENNAIO

Il tema delle case popolari e della guerra tra poveri è ripreso in questo servizio in cui *“le immagini denunciano una nuova violazione di una casa ALER, probabilmente un'intimidazione in vista di una occupazione abusiva”*. In questo caso è una serie di *vox populi* a testimoniare la situazione di incertezza che minaccia famiglie già in difficoltà per la situazione economica. Una donna per strada: *“le occupazioni sono all'ordine del giorno, una volta sono andata in ospedale e ho lasciato la casa mio figlio”*. Un'altra donna sempre per strada: *“ho sentito io in settimana che una signora è andata in ospedale, è tornata e ha trovato la casa occupata”*. Il giornalista descrive il degrado delle condizioni: *“porte di ferro e sgomberi non sembrano fermare il fenomeno e il racket dell'abusivismo è molto diffuso”*. I familiari di un'anziana signora di 89 anni hanno documentato l'intimidazione di cui è stata vittima: *“porte sfondate, cassetti ribaltati, zucchero e caffè buttati a terra”*. In questo servizio le voci sono plurime e anche se indirettamente toccate dal problema della povertà sono ovviamente molto coinvolte e coinvolgenti.

20:22:45



O. ANZIANA VA IN OSPEDALE E LE OCCUPANO LA CASA TG5

20:23:33



TG5

20:23:35



TG5

20:23:41



TG5

5 ANGELO UN SENZA DIMORA DOPO AVER PERSO IL LAVORO-TG3 31 GENNAIO

Dopo aver illustrato i dati sulle povertà divulgati dall'Istat "sono 5 milioni gli italiani che vivono in povertà assoluta", il TG3 ha incontrato uno di loro che racconta la sua storia: "io prima ero un lavoratore autonomo e avevo un'attività mia. Poi la vita mi è cambiata per un problema serio di salute, mi sono separato da mia moglie e sono dovuto uscire di casa. Mi è crollato tutto addosso!" Giornalista: "ritrovarsi a 50 anni con la vita che ti crolla addosso, un colpo di sfortuna, un passo falso e da un giorno all'altro Angelo è diventato un senza dimora. Lo incontriamo nella sede della fondazione Auxilium della Caritas di Genova che offre mensa-

dormitorio-lavanderia a chi è in difficoltà. Angelo poi spiega che hanno trovato vari alloggi e 3 anni fa ha fatto il bando per la casa popolare e fortunatamente gli è stata assegnata: “adesso il futuro io lo vedo giorno per giorno”. Il servizio si conclude riprendendo i dati sulla povertà: “secondo l'Istat nel nostro paese quasi 5 milioni di persone vivono in povertà assoluta e altri 8 in povertà relativa, il 30% degli italiani è a rischio di esclusione sociale. Sono sempre di più quelli che bussano alle porte degli enti di assistenza”. Viene intervistata un'operatrice della fondazione Auxilium: “molte persone prima di venire da noi vivono per dei mesi in auto. Poi magari il freddo, forse anche un po' per dover affrontare questa vergogna bussano alle nostre porte. Sono persone un po' più povere con questa crisi, sono persone che hanno dovuto tagliare all'interno delle loro abitazioni il servizio di acqua calda perché non si potevano più permettere di pagarlo e chiedono aiuto, anche solo per una doccia”. Il servizio è molto meno drammatico e punta più sull'attività delle organizzazioni di volontariato che non sulla drammaticità del caso umano.

19:20:38

19:21:03



19:20:57

19:21:06



7 ANGELO DA SENZATETTO A CUOCO TG1 26 GIUGNO

La storia di Angelo è quella “simmetrica” a quella della **caduta** ossia racconta del **riscatto** dalla marginalità. Nell'intervista l'uomo appare sorridente e positivo: “non sono un cuoco professionista, sono autodidatta ho imparato guardando gli altri. Per anni ho aiutato i miei fratelli nel loro ristorante. Poi è stato travolto dalla crisi e da vicende familiari. Così lui è rimasto senza lavoro. Dice Angelo: “Ho passato dei momenti proprio negativi e son capitato a dormire nei dormitori. Non sono più riuscito a trovare lavoro e mi sono trovato in mezzo alla strada proprio dall'oggi al domani. Oggi è arrivato nel ristorante che lo ha assunto con Roberto conosciuto per strada dove i bisogni, la solitudine erano gli stessi. Anche lui ha perso il lavoro, era agente di commercio anche lui si è ritrovato senza più nulla. Dice Roberto che sia lui che Angelo volevano rimettersi in gioco, avere una seconda possibilità. Da un incontro casuale che parla soprattutto di solidarietà. Decisivo l'incontro con il titolare del ristorante che ci ha dato anche la forza per reagire: ho pensato bene di ricominciare un attimo a pensare in maniera positiva”.

20:09:50



20:10:29



20:10:38



20:10:44



8 PIERA: VEDOVA CON 4 FIGLI-TG3 13 DICEMBRE

L'intervista è all'interno di un servizio più ampio sulle criticità di un quartiere di case popolari di Marsala, Sappusi, in cui la maggior parte delle famiglie vive in uno stato di grande precarietà. Qui vive Piera, vedova con 4 figli a carico, che viene intervistata nella sua modestissima cucina: "è tutto molto difficile, perché se tu il lavoro non ce l'hai devi pagare tante cose, la casa, la luce, fare la spesa per mangiare". Giornalista: "Lei riesce a lavorare?" Risposta: "A volte". Ogni tanto i volontari di Libera l'aiutano con un sacchetto di spesa e un sorriso ma quella di Piera è solo una tra le tante famiglie di qui che fanno fatica anche solo a pagare le bollette e a comprare i libri per i figli. Domanda: "c'è qualcosa che le fa rabbia?" Risposta: "sì. il lavoro in nero, non si

deve lavora in nero!” Domanda: “le tue speranze per il futuro?”. Risposta: “cambiare casa, magari una più grande e sistemare i miei figli”.



9 GRAZIA: VEDOVA MALATA CERCA CASA E LAVORO- STUDIO APERTO 4 SETTEMBRE

La storia di Grazia Liberti ha poco di eccezionale e quindi rappresenta un esempio “medio” di difficoltà e marginalità. Intervistata in un contesto indefinito, un cortile ben curato ma da cui non si accede ad una sua proprietà, spiega la sua situazione: “Io sono malata, ho bisogno di cure, soffro di cuore sono stata operata e ho bisogno di salvavita. Non ho un medico di base (!) però sto lottando con le unghie e con i denti per trovare un tetto e fare la vita che facevo una volta”. La donna, 52 anni, è una senza tetto e senza un lavoro. La sua esistenza è stata segnata solo da disgrazie. Aveva trovato un compagno e dovevano sposarsi ma l'uomo è morto prematuramente e ora lei è sola e senza niente, la sua famiglia, dice, sono i suoi due cagnolini. “Io sto per strada e se vado io ci siamo tutti e tre. Solidarietà non ne ho avuta da nessuno”. Giornalista: Il mondo sembra averle girato le spalle. Ha dormito in stazione, per strada, aveva trovato un rifugio momentaneo nei pressi di una chiesa ma è stata cacciata via anche da lì” Grazia racconta: “il sacrestano mi ha gettato acqua con una pompa: non mi sono venute parole, non mi sono venute, niente! Mi sono praticamente venute solo lacrime dal nervoso. Ho preso i cagnolini con lo zaino, ho preso e sono andata via. Io non so se qualcuno mi può dare la possibilità di ricominciare. Basta! Perché non ne possiamo più: io parlo sempre al plurale perché ci sono io e ci sono loro (i suoi cani). Io non ho nessun altro al mondo. Basta!”

18:45:36



18:45:54



18:46:03



18:46:28



DEGRADO IN VIA PADOVA L'INTERVISTA "MANCATA" - TG4 5 GENNAIO

Servizio è in stile Le Iene con inviato che "evidenzia" il degrado e la povertà in via Padova a Milano. Il taglio privilegia l'occupazione abusiva di alcuni palazzi, ad opera di stranieri, in cui "non entra nemmeno la polizia e controllare quello che succede è praticamente impossibile". Gli stabili, tra cui uno che è "un palazzo tra i più pericolosi della città" sono il luogo di spaccio e consumo di droga. In un altro palazzo occupato "vivono più di duecento persone. Più volte questo residence è salito agli onori della cronaca per aggressioni, spaccio e racket delle occupazioni". Il servizio continua con l'intervista "mancata", la classica scena del giornalista che vuole fare domande e un occupante che lo invita ad andarsene e alla fine lo prende a male parole. La musica di

sottofondo che accompagna le immagini di degrado è molto ansiogena ad enfatizzare la sensazione di pericolo che in realtà non appare supportata da quello che viene fatto vedere.



SINTESI DEI RISULTATI

L'analisi dei servizi relativi alla *povertà, marginalità e degrado* ha evidenziato i seguenti risultati:

1. Il tema è trattato da **706 notizie, l'1,6% del totale**, una media di due notizie al giorno all'interno dei 7 telegiornali esaminati, equivalente a una notizia ogni circa 4 giorni a notiziario.
2. La parte preponderante (67,1%) è stata declinata per illustrare le politiche di **Contrasto della povertà**, soprattutto il dibattito politico durante la campagna elettorale, l'approvazione da parte del Governo e del Parlamento nonché le discussioni per l'attuazione del **Reddito di cittadinanza**. È un tema di politica economica che affronta la povertà da un punto di vista di **sostegno monetario** destinato a chi ha determinati requisiti "oggettivi" (Isee, patrimonio immobiliare, composizione della famiglia, ecc.).
3. Complementare all'approccio del contrasto sono le notizie che illustrano le **Statistiche** relative alla povertà (9,3%). Costituiscono la base numerica che dovrebbe "legittimare" la politica economica. Sono dati non di immediata lettura, spesso enfatizzati da presentazioni che puntano a drammatizzare il fenomeno, quasi sempre senza contestualizzazioni e approfondimenti;
4. All'**astrattezza** della politica di welfare e delle statistiche fa da contraltare la **concretezza** dei **Casi** (9,1%), in cui persone in difficoltà sono protagoniste dei servizi. La concretezza finisce spesso per essere **un'esibizione emotiva** della povertà (spesso gli intervistati piangono), con persone che vivono in auto, all'addiaccio o comunque in situazioni di forte degrado.
5. Nella descrizione dei Casi emergono due modalità che polarizzano la narrazione: la caduta in **disgrazia** da una parte e il **riscatto** dall'altra. Per quanto riguarda la caduta le cause sono appunto delle disgrazie più che una condizione sociale strutturale: la concretezza dei casi e la velocità con cui si affrontano rende molto difficile capire esattamente quale insieme di circostanze abbia realmente provocato la drammaticità della situazione descritta anche perché l'intervista è quasi sempre un elenco più o meno lungo di eventi (malattie, perdita del lavoro, incidenti, lutti familiari, ecc.) la cui fatalità e/o incapacità di gestione personale e/o di latitanza di terzi (in *primis* lo Stato) è solo evocata ma quasi mai spiegata.

6. Una chiave interpretativa che si riscontra soprattutto nei telegiornali di Mediaset è la **guerra tra poveri** che vede contrapposti italiani a italiani, italiani a immigrati e immigrati a immigrati. Le case popolari diventano il terreno di lotta per l'assegnazione con il rischio di occupazioni abusive a scapito degli aventi legittimo diritto così come gli aiuti economici vengono "rubati" dagli immigrati a scapito di chi viene prima, ossia gli italiani.
7. Il riscatto invece si basa sulle storie di chi si rialza dalla caduta, spesso con **la forza di volontà e un atteggiamento positivo**, magari in un contesto di solidarietà: in questa chiave sono soprattutto i telegiornali della Rai;
8. Si inserisce in questa situazione il ruolo del **Volontariato** (7,5%) che interviene o nella funzione di "denuncia" della povertà e la richiesta di affrontare il problema, soprattutto tramite gli appelli del Papa, oppure di racconto delle iniziative concrete messe in opera dalle varie organizzazioni.
9. Le notizie relative al **Degrado** (6,9%) sono molto simili a quelle dei Casi: la differenza sostanziale risiede nel focus che al posto dell'intervista ai protagonisti è incentrata su aree come quartieri, periferie e zone omogenee per la caratteristica del problema.
10. Una considerazione generale infine riguarda la polarizzazione nella narrazione della povertà: questa viene descritta in modo **astratto e generale** nelle notizie sulle politiche di **Contrasto della povertà** e nelle **Statistiche** mentre nei **Casi, Volontariato e Degrado** in modo estremamente **concreto e specifico**. Il problema è che la concretezza finisce per concentrarsi su casi disperati, cadute in disgrazia, drammi personali che ragionevolmente riguardano una minima parte dei 5 milioni di poveri assoluti stimati dalle statistiche. Ci si focalizza sulla marginalità estrema e non sulla povertà e la sua articolazione e complessità.